

## Confcooperative

### Fora: "Il dialogo tra associazioni resta l'obiettivo fondamentale"

PERUGIA - "Le cooperative aderenti a Confcooperative non hanno alcuna necessità di cambiare aria in quanto i nostri 40.000 soci vedono in Confcooperative la loro casa naturale, contrariamente a quanto affermato dal presidente di Unci Armando Fronduti". Con queste parole il presidente regionale di Confcooperative Umbria Andrea Fora esordisce in risposta alle dichiarazioni di Fronduti pubblicate giovedì.

"Diversamente ci giungono riscontri chiari da parte dei dirigenti delle nostre cooperative agroalimentari in merito al grande disagio in cui versa il sistema agricolo regionale e nazionale unitamente al fastidio per una azione di dumping associativo il cui scopo non è sicuramente quello di dare risposte economiche alle loro imprese.

Relativamente al richiamato mutamento degli scenari associativi e dell'irresistibile effetto domino - continua Fora - la realtà dei fatti dice che alla data odierna una sola cooperativa ha manifestato il recesso da Confcooperative con una delibera tra l'altro minoritariamente condivisa.

In questo momento di estrema difficoltà in cui versano le imprese agricole in generale e le cooperative in particolare - prosegue Fora - i veri problemi che le associazioni cooperative debbono affrontare insieme sono azioni aggregative e politiche di larga condivisione che possano permettere agli agricoltori soci di tornare a fare reddito e non di giocare alla caccia degli iscritti.

Su questi temi Confcooperative intende continuare a dialogare con tutte le rappresentanze del mondo associativo.

E' opportuno inoltre rimarcare che la rappresentatività di Unci a livello nazionale è pari ad 1/10 rispetto a Confcooperative, che invece è la maggiore Organizzazione di rappresentanza del mondo cooperativo e che tale rapporto si amplia ulteriormente su base regionale".

"In ultima analisi ritengo che l'affermazione più grave - attacca Fora - sia quella in cui si ritiene che grazie alla contrattazione separata Confisal adottata dall'Unci, le cooperative acquistino competitività e valorizzino i soci-imprenditori. Tale livello di contrattazione è definita pirata e fuorilegge dal nostro sistema giuridico in quanto abbassa le retribuzioni dei soci-lavoratori fino al 40% con la complicità di sindacati minoritari che non si comprendono quali interessi rappresentino. L'obiettivo dell'essere competitivi oggi su un mercato per altro in crisi occupazionale non può essere infatti raggiunto sulla pelle dei soci-lavoratori".

"Credo che debba essere interesse di tutta la cooperazione autentica e delle Centrali Cooperative Legacoop e Agci - conclude Fora - battersi per assicurare la legalità del settore contro la cooperazione spuria e contro la schizofrenia di chi crede di perseguire la competitività delle cooperative non pagando i soci lavoratori".